

A Palermo occupati tutti gli istituti medi superiori

## Domani in piazza gli «under 18» del movimento

Dopo l'università, anche i licei. A Palermo scoppia la rivolta degli studenti medi: venti istituti occupati, una grande manifestazione cittadina fissata per domani pomeriggio. E al provveditorato dicono: «Ormai tutte le scuole sono in mano al movimento». Appello del ministro Mattarella a sospendere la protesta «per non compromettere l'esito dell'anno scolastico».

FRANCESCO VITALE

Palermo. Venti istituti superiori occupati. Una grande manifestazione cittadina fissata per domani pomeriggio. Sono arrivati i «figli della pantera». Palermo torna ad essere l'epicentro della rivolta studentesca. Dopo gli universitari, sono scesi in campo anche gli studenti medi, che hanno letteralmente preso d'assalto le scuole cittadine occupandole tutte nel giro di quindici giorni. Le ultime due ieri pomeriggio, proprio mentre le agenzie di stampa diffondevano un appello del ministro della Pubblica Istruzione, Sergio Mattarella, che invitava gli studenti a sospendere la loro protesta «per non compromettere l'esito dell'anno scolastico». Per il ministro «il governo non ha alcuna intenzione di modificare l'attuale assetto scolastico per favorire l'inserimento dei privati». L'esercito dei diecimila studenti dei licei e degli istituti tecnici palermitani protesta contro il disegno di legge Galloni, ma soprattutto contro le strutture che, in alcuni casi, sono del tutto inadeguate alle loro esigenze.

«Rifiutiamo qualsiasi progetto di privatizzazione del sistema formativo pubblico, quale il disegno di legge Galloni, allineandoci alle tematiche del movimento universitario», scrivono i ragazzi del liceo scientifico «Galileo Galilei», uno degli ultimi ad essere stati occupati. «Rendiamo inoltre la necessità di una rapida approvazione di una legge regionale sul diritto allo studio che garantisca una scuola pubblica, laica e di massa. Denunciamo ancora la necessità dell'assunzione di tutto il personale non docente necessario per il corretto funzionamento dell'istituto». I ragazzi dimostrano di avere le idee chiarissime, proprio come i loro fratelli maggiori dell'ateneo palermitano. Come loro si sono infatti organizzati

in gruppi di studio, hanno allestito un servizio d'ordine efficiente, fanno la guardia giorno e notte ai costosi macchinari in dotazione agli istituti tecnici. La protesta è partita dagli istituti tecnici. Spiegano gli studenti dell'istituto d'arte: «Noi cerchiamo anche una nuova forma di didattica. Qui si insiste troppo sulle materie umanistiche e poco sull'arte. Si studiano italiano e fisica in quantità, ma i laboratori si frequentano poco, soprattutto nell'ultimo biennio. Con il progetto Galloni finiremo per avere piani di studio disegnati dai privati, secondo i loro interessi. L'istituto d'arte è stato il primo ad alzare le barricate, il 23 gennaio scorso. Sembrava un caso isolato, invece dopo pochi giorni la protesta si è velocemente estesa a tutte le altre scuole di Palermo e provincia.

Il movimento, come quello universitario, non ha alcun colore politico: «Noi ci opponiamo alla privatizzazione della scuola che penalizzerebbe ancora di più il Sud. Da noi non ci sono né Berlusconi né Agnelli, ma solo tanta mafia», spiegano negli uffici stampa delle scuole occupate. In alcuni istituti i ragazzi hanno delegato uno di loro a tenere i rapporti con la stampa. Al provveditorato agli studi hanno alzato bandiera bianca: «Ormai - spiega un funzionario - tutta la Palermo dei medi è in mano al movimento. La situazione è un po' più tranquilla in provincia dove solo quattro scuole sono in stato di agitazione». Il viceprovveditorato Mario Baracca cerca di sdrammatizzare: «La protesta è ancora agli inizi e dobbiamo prima di tutto comprenderne le ragioni». Ma poi ammette: «Le condizioni di vivibilità in alcune scuole sono davvero molto basse».

Commemorato ieri all'università di Roma Vittorio Bachelet ucciso dalle Br Familiari, autorità e studenti hanno partecipato alla cerimonia

# Striscioni in aula: «No al terrorismo»

Vittorio Bachelet ricordato nell'ateneo romano occupato. Due striscioni in sala, sollevati dagli studenti: «Mai più terrorismo». Presenti i familiari di Bachelet, Ruberti, Spadolini, diversi politici e docenti. Intanto, in tutta Italia si discute degli esami. A Torino il rettore si affida all'autorità giudiziaria. Appello di 19 docenti e dell'Associazione per la pace «contro la criminalizzazione degli studenti».

MARINA MASTROLUCA

Roma. «Mai più terrorismo». Due striscioni tirati su nell'aula magna del rettore, sono stati il momento più caldo e, forse, più autentico della commemorazione di Vittorio Bachelet, ucciso dieci anni fa dalle Br. Fermi in piedi, gli studenti di Giurisprudenza hanno detto chiaro il loro no, e quello del movimento romano, ad un passato che qualcuno vorrebbe attribuirgli. Ed il loro gesto è stato accolto dall'applauso della sala.

## Bologna, polemica (tardiva) di Roversi Monaco E in Comune la Pantera ironizza sul rettore

DALLA NOSTRA REDAZIONE

RITA DE BUONO

Bologna. Aveva cominciato il Carino di sabato scorso. Pezzi tutti anonimi sulla seduta del consiglio comunale di venerdì e uno stupefacente titolo a 8 colonne in apertura dell'inserto bolognese: «Dall' al rettore, imbeni tag». Che cosa era successo? Che in un breve intervento consentito loro in consiglio comunale, due giovani universitari avevano - tra l'altro - chiesto le dimissioni del rettore, Roversi Monaco, annunciando di aver già raccolto 1.500 firme di studenti che chiedevano la sua dimissione. E che - dalla parte del pubblico - un centinaio di studenti avevano accompagnato con gesti ironici la lunga relazione del rettore, anch'egli invitato a parlare in consiglio.

Scandalo? No, se lo stesso Roversi Monaco - sull'Unità di domenica - così commentava l'episodio: «Ho parlato al consiglio comunale e sono stato ascoltato. Ai ragazzi non interessava ciò che stavo dicendo e non mi hanno ascoltato. Penso che le cose si possono affrontare seriamente o in modo fantasioso. Loro hanno scelto la fantasia». Tutto qui? No, perché ieri mattina il rettore aveva di nuovo cambiato idea. Aveva convocato tutti i parlamentari bolognesi per «fare il punto» sulla situazione universitaria (e porre indirettamente al parlò la questione dello sgombero della facoltà occupata, per il quale si è espresso - non senza forti contrasti tra gli stessi docenti - il senato accademico), quando è tornato sulla questione «consiglio comunale». «Sono stato accolto malamente - si è lamentato il rettore -

secondo me occorreva una maggiore disciplina della seduta». Roversi Monaco ha fatto poi anche capire chiaramente quale era il dente che più gli doleva: «Bisogna vedere se le 1.500 firme sono davvero tante e se sono davvero di studenti. Comunque in quella sede non si doveva presentare alcunché. In ogni caso quelle firme andavano presentate a me o al ministro».

Subito dopo veniva diffusa una incredibile nota de *La voce repubblicana* (il rettore è uno dei fiori all'occhiello del Pri) che iniziava con un «Imbeni si vergogni» e si concludeva parlando di una «scaratura di processo-maoista che il sindaco comunista ha consentito». Ma davvero c'è stato questo «processo-maoista»? Laura Grassi, capogruppo dello stesso Pri in consiglio comunale, la pensa diversamente: «Quando abbiamo proposto l'intervento del rettore in

consiglio comunale avevo la preoccupazione che il sindaco fosse costretto a interrompere la seduta. E invece il consiglio si è svolto regolarmente. Il movimento del '90, la pantera - aggiunge Laura Grassi - ha dimostrato di essere civile. Forse qualcuno si è dimenticato le altre volte in cui siamo stati costretti a interrompere i consigli comunali. Ma questi studenti sono diver-

si...». E Imbeni? Il sindaco (attaccato a questo punto anche dal capogruppo dc, che non poteva lasciarsi sfuggire l'occasione) ha preferito ironizzare singolare - ha detto - che qualcuno scopra di essere stato maltrattato soltanto dopo averlo letto su un giornale. La seduta si è svolta regolarmente. Nessuno ha abbandonato l'aula».



L'aula magna dell'Università «La Sapienza» durante la cerimonia di commemorazione ufficiale dell'assassinio di Vittorio Bachelet

ciò meno probabile un accordo tra studenti e presidi per la ripresa degli esami. Anche a Torino, il rettore Umberto Dianzani ha sottolineato l'impossibilità di una ripresa dell'attività didattica. «Non spetta a noi prendere provvedimenti contro gli studenti - ha detto - Noi possiamo fare ben poco se non informare di ogni reato l'autorità giudiziaria». Una presa di posizione che non suona particolarmente conciliante nei confronti degli studenti.

Situazione diametralmente opposta all'università di Camerino, dove si terrà, probabilmente in giornata, l'assemblea plenaria degli occupanti, per valutare le proposte del senato accademico, che comunque, secondo gli studenti, sembra aver accolto tutte le richieste degli universitari. L'assemblea di Camerino potrebbe anche decidere il passaggio a forme di lotta più morbide, permettendo la ripresa degli esami. Anche ad Ancona, il rettore ha scelto la linea del confronto, invitando gli studenti a presentare un documento con critiche e proposte da sottoporre al senato accademico. A Bari, invece, sono stati gli stessi studenti a decidere di consentire lo svolgimento degli esami e delle sedute di laurea, per non penalizzare i colleghi e allargare quanto più possibile il confronto all'interno dell'ateneo.

Ma quante sono le facoltà in occupazione? Secondo gli studenti di Reggio Calabria, le facoltà e le strutture universitarie attualmente in mano agli studenti sono ben 142, un dato che, sottolineano gli universitari calabresi, dovrebbe smentire le voci sulle «molteplici disoccupazioni di facoltà notoriamente in agitazione da molti giorni».

## Il «caso Marconi»: polemica rovente tra Rodotà e Psi

Roma. Battaglia di dichiarazioni, ieri, fra esponenti socialisti e il ministro ombra del Pci per la Giustizia, Stefano Rodotà, in seguito all'assemblea svoltasi l'altro giorno a Roma alla Sapienza. Il presidente dei senatori socialisti, Fabio Fabbri, torna sull'episodio in cui è stato coinvolto il socialista Pio Marconi e dice che Rodotà «coinvolto nell'aggressione avvenuta nell'Università di Roma nei confronti del prof. Marconi non ha finora risposto a chi gli ha chiesto conto del suo incredibile comportamento; né ha avuto la dignità di compiere l'unico gesto che la situazione rende indispensabile: chiedere scusa al collega ed esprimere riprovazione e condanna per il clima di intolleranza e di settarismo». I giovani socialisti esprimono «protesta e disapprovazione» per il modo in cui il Tg3 ha liquidato in un com-

mento il grave episodio di intolleranza verificatosi sabato. Replica di Rodotà, che denuncia «una grave campagna diffamatoria» nei suoi confronti. «Fabbri - prosegue Rodotà - dice il falso quando afferma che io non avrei finora dato la mia versione sull'andamento dei fatti». Rodotà denuncia «la pretestuosità della versione dei fatti data da Fabbri e contraddetta da tutti coloro i quali hanno assistito all'assemblea». In particolare il parlamentare della Sinistra indipendente ribadisce la sua attenzione alle questioni universitarie e ricorda come «ben prima dell'attuale contestazione, ho presentato una analitica proposta di legge sul riequilibrio delle sedi universitarie». E ricorda di essere sceso in campo a difesa «dell'allora rettore Ruberti quando equivochi ambienti, definendolo rettore comunista, aizzavano contro di lui il personale del Policlinico».

CITROËN AX

# NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA

**IL PRIMATO DI AX.**

AX GT ha il primato di velocità della sua categoria: 180 km/h.

AX 11 TRE vince in partenza con un'accelerazione da 0 a 100 km/h in soli 12,9".

AX diesel ha il primato d'economia nei consumi: 28 km con un litro a 90 km/h.

AX vince il primato di maggior spazio utile: abitacolo (297 dm<sup>3</sup>) - bagagliaio (273 dm<sup>3</sup>).



Citroën AX: un nuovo concetto di grande macchina in una gamma di 13 modelli da 45 a 85 CV equipaggiati con motori ad alto rendimento energetico, nelle versioni benzina e diesel, da 3 o 5 porte. È un'auto grande in tutto. Grande nella velocità, con la scattante AX GT di 1360 cm<sup>3</sup> da 85 CV che raggiunge i 180 km/h. Nei consumi ridottissimi, con il record mondiale di AX 10 e AX 11 che percorrono 25 km con un litro a 90 km/h (secondo direttive CEE).

Grande nell'abitabilità, la più spaziosa della sua categoria. Un'auto grande anche nel tempo libero: la nuova AX K-Way, nelle versioni 954 cm<sup>3</sup> e 1124 cm<sup>3</sup>, vi farà vivere l'avventura degli spazi aperti con il tettuccio panoramico apribile di serie. Citroën AX è grande anche nel diesel, con un motore di 1360 cm<sup>3</sup> da 53 CV che vince il primato di velocità della sua categoria raggiungendo i 155 km/h con una silenziosità paragonabile ai modelli a benzina.

Grande lusso e allestimenti esclusivi con l'AX 11 TRE Vip con il brillante motore di 1124 cm<sup>3</sup> da 55 CV, una vera limousine. Citroën AX, un'auto agile, scattante e inarrestabile nel grande traffico. Veloce, sicura e confortevole nei grandi viaggi.

**CITROËN AX. DA L. 10.438.000 CHIAVI IN MANO.**

